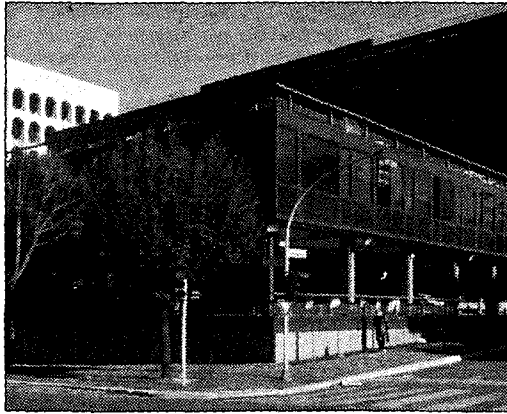


Il presidente della Ferrari nelle Marche. Merloni: "Il candidato giusto"

La sfida di Montezemolo: "Le imprese siano leader"

Il progetto per Confindustria: "Basta conflitti"



Luca di Montezemolo.
A destra la sede di Confindustria



LE PRIORITÀ



LA CLASSE DIRIGENTE

Gli imprenditori debbono contribuire a colmare la grande lacuna italiana



IL RAPPORTO CON I SINDACATI

Bisogna dialogare di più, i lavoratori sono parte del patrimonio delle aziende



FARE SQUADRA PER COMPETERE

Bisogna fare squadra: lo impongono i mercati. E meno attenzione alla politica

SALVATORE TROPEA

ROMA — Una Confindustria capace di superare le divisioni e di avviare una fase costruttiva assicurando una classe dirigente in grado di contribuire al superamento delle difficoltà del Paese, con un lavoro di

squadra mirato a fare sistema. Luca Cordero di Montezemolo avverte che non si tratta del suo programma di aspirante presidente al vertice di Viale dell'Astronomia «ma soltanto la risultante di idee dibattute e condivise» con imprenditori dal nord al sud dell'Italia. C'è però quanto basta per capire il modello di Confindustria che ha in mente e di cui ancora ieri ha parlato ad Ancona in una giornata fitta di impegni professionali (cda della Holding Frau), una tavola rotonda all'università, un incontro con gli imprenditori delle Marche, presenti Diego della Valle e Vittorio Merloni. «Sono qui per Luca for president» ha dichiarato quest'ultimo. «E' la persona adatta per guidare una Confindustria che torni ad essere la casa di tutti, una casa che ora è vuota».

Per ragionare di questa nuova Confindustria il presidente della Ferrari sceglie come punto di partenza un tema a lui caro e cioè la mancanza di una classe dirigente degna di questo nome e sostiene che un'organizzazione degli imprenditori può contribuire a rimediare a questa carenza «se è unita nella rappresentanza di tutte le imprese, autorevole e credibile nelle sue proposte e analisi». Montezemolo insiste soprattutto su una Confindustria «autonoma e libera» ma precisa che questo non vuol dire «equidistante, alla perenne ricerca di funambolici equilibri dialettici per mantenere aperte tutte le porte». La strada, a suo giudizio, è

quella della professionalità delle persone «perché la vera lobby di sistema si realizza con la fondatezza delle proprie ragioni più che con la frequentazione dei corridoi del potere». Dunque una Confindustria «non chiusa in se stessa e lottizzata, dove ogni componente associativa abbia il suo pezzettino di potere ge-

stito dai professionisti dell'associazionismo».

Questa inversione di tendenza presuppone per Montezemolo la capacità di fare sistema: «Lo impongono le sfide internazionali, lo richiede la fase di accelerazione dell'innovazione, lo vuole il nostro essere di imprese piccole e familia-

ri». «Se si fa sistema» sostiene «non ci sarà più separazione tra piccola e grande impresa, non dobbiamo più contrapporci alle banche e alla distribuzione». Questo per lui vuol dire cooperare quando si hanno interessi comuni di fronte a sfide che si trasformerebbero in sconfitte se affrontate singolarmente. Tra queste sfide il presidente della Ferrari include il recupero del ritardo nel rinnovo delle infrastrutture e la ricerca, «senza la quale il nostro made in Italy potrebbe soffrire». E poi il Mezzogiorno «scomparso dai discorsi di questo paese come fosse una cosa da rimuovere e che invece

ri». «Se si fa sistema» sostiene «non ci sarà più separazione tra piccola e

grande impresa, non dobbiamo più contrapporci alle banche e alla distribuzione». Questo per lui vuol dire cooperare quando si hanno interessi comuni di fronte a sfide che si trasformerebbero in sconfitte se affrontate singolarmente. Tra queste sfide il presidente della Ferrari include il recupero del ritardo nel rinnovo delle infrastrutture e la ricerca, «senza la quale il nostro made in Italy potrebbe soffrire». E poi il Mezzogiorno «scomparso dai discorsi di questo paese come fosse una cosa da rimuovere e che invece

rappresenta una vera urgenza a cui Confindustria deve dedicare risorse e attenzione». In questa operazione di costruzione del futuro per Montezemolo gli imprenditori non devono avere la pretesa di essere i soli soggetti attivi ma devono avere rapporti costruttivi con tutti «pronti a spiegare le nostre ra-

gioni ma disponibili ad ascoltare quelle degli altri, in particolare del sindacato che ha la rappresentanza dei lavoratori, ossia di una parte consistente del patrimonio delle imprese». Il gioco di squadra della Ferrari lo aiuterà non poco ed è forse stata la molla che lo ha indotto a dare la disponibilità per la leadership di Confindustria. «Con l'impegno» avverte «di tornare poi al mestiere di imprenditore».